

zioni dell'Assemblea, ero andato al di là delle stesse nomenclature di maggioranza e di minoranza, mi ero messo in diretto contatto coll'anima del Paese (*Benissimo!*).

Il Paese, la Nazione nei suoi strati profondi e vitali aveva accolto le mie parole con un senso di soddisfazione vivissima. Si era determinata, attraverso le parole ardenti di Del Croix e le mie, una specie di *detente* dell'Assemblea, e si era determinata una situazione di concordia e di pacificazione nel Paese. Io potevo dire, senza false modestie, di essere giunto quasi al termine della mia fatica, al compimento della mia opera, ed ecco che il destino, la bestialità, il delitto turbano, non credo in maniera irreparabile, questo processo di ricostruzione morale.

La situazione, o signori, è estremamente delicata. Quello che è accaduto ieri sera in quest'Aula è un sintomo che non può essere trascurato dal Governo. Se si tratta di deplorare, se si tratta di condannare, se si tratta di compiangere la vittima, se si tratta di procedere innanzi alla ricerca di tutti i colpevoli e di tutti i responsabili, siamo qui a ripetere che ciò sarà fatto tranquillamente e inesorabilmente.

Ma se da questo episodio tristissimo si volesse trarre argomento non per una più vasta riconciliazione degli animi sulla base di un accettato e riconosciuto bisogno di concordia nazionale, ma si cercasse di inscenare una speculazione di ordine politico che dovrebbe investire il Governo, si sappia chiaramente che il Governo punta i piedi, che il Governo si difenderebbe a qualsiasi costo, che il Governo, avendo la coscienza enormemente tranquilla, (*Vivi applausi*) ed essendo sicuro di aver già fatto il suo dovere e di farlo in seguito, adotterebbe i mezzi necessari per sventare questo giuoco, che, invece di condurre alla concordia gli animi degli italiani, li agiterebbe con divisioni ancor più profonde. Questo andava detto, poichè i sintomi non mancano.

La legge avrà il suo corso, la polizia consegnerà i colpevoli all'autorità giudiziaria, che s'impadronirà della questione e spiccherà i mandati di cattura necessari. Di più non si può chiedere al Governo.

Se voi mi date l'autorizzazione di un giudizio sommario, il giudizio sommario sarà compiuto (*Impressione*); ma sino a quando questo non si può chiedere e non si deve chiedere, bisogna mantenere i nervi a posto e rifiutarsi di allargare un episodio nefando e idiota in una questione di politica generale e di politica di Governo. (*Approvazioni*).

Ora la Nazione dimostra per mille segni la sua fiducia nell'opera del Governo per quello che gli spetta come potere esecutivo; e dico a voi, rappresentanti della Nazione, che questa fiducia non sarà delusa. Giustizia sarà fatta, deve esser fatta, perchè, come qualcuno di voi ha detto, il delitto è un delitto di antifascismo e di antinazione. Prima di essere orribile, è di una umiliante bestialità. Non si può esitare, davanti a casi siffatti, a distinguere nettamente quello che è la politica da quello che è crimine. (*Approvazioni*).

In altre località d'Italia ho dimostrato che questa distinzione deve essere sempre più profonda, più netta, più inequivocabile.

Poichè noi siamo affezionati alle nostre idee, e tali idee, tale passione e tale martirio difenderemo anche con la vita, vogliamo che i buoni cittadini italiani non si confondano e non confondano, che sappiano distinguere la zona della delinquenza dalla zona del sacrificio e dell'ideale. Questo è il mio dovere, questo dovere sarà compiuto. (*Vivissimi prolungati applausi*).

Congedi.

PRESIDENTE. Hanno chiesto un congedo: per motivi di famiglia, gli onorevoli: Di Fausto, di giorni 12; De Marsico, di 1; Teruzzi, di 9; Sarrocchi, di 2; Maury, di 6; per motivi di salute l'onorevole Boncompagni-Ludovisi, di giorni 3.

(*Sono concessi*).

Annuncio di proposte di modificazioni al Regolamento della Camera.

PRESIDENTE. Il deputato Guarino-Amella ha presentato delle proposte di modificazione al Regolamento della Camera.

Saranno stampate, distribuite e inviate alla Commissione permanente.

Domande di autorizzazione a procedere in giudizio.

PRESIDENTE. Il ministro della giustizia ha trasmesso le domande di autorizzazione a procedere in giudizio:

contro il deputato Farinacci, per il reato di cui all'articolo 393 del Codice penale e 2 del Regio editto sulla stampa;

contro il deputato Presutti per i reati d'ingiurie e diffamazioni.

Saranno stampate, distribuite e inviate agli Uffici.